

compongono, per esser quasi infinito; almeno il valore, e l'artificio. Ma io giudico ben fatto non entrare in così largo pelago, da non uscirne se non sommerso; e così tacere, e stupire; e doue s'abbaglia l'occhio, e l'intelletto, non provarsi di giunger con la penna, e tanto più con la mia, ch'è troppo inesperta. Con tutto ciò il passarla con silentio mi pare che si deroghi troppo al suo merito; essendo degno che tutte le lingue ne parlino, che ne scrivino tutte le penne, che tutti gli occhi, e gl'intelletti vi s'abbaglino, e se ne marauiglino, e così gli diano parte di lode, confessando almeno di non poter parlarne, ò scriverne; di non poteruisi affissare, ò con la mente arriuare ad intendere tanta magnificenza, tanta ricchezza, tanto artificio. Et così tenterò accennar qualcosa, non in particolare, ò distinta, ma in genere, et in confuso, per coniettura delli sfoggi antichi, ne quali più d'arte, valore, e grandezza risplenda.

E' questo diuino Edificio (che non altrimenti saprei chiamarlo) di figura sferica, ch'essendo fra tutte la più perfetta, ne argomenta ancora di esso la perfettione: ma scompartita poi in ottagoli, rende vaghezza di dentro, e fuori marauigliosa.

Tondo